

Roma, 16 Maggio 2024

Al Signor Ministro della Giustizia
S.E. On. Carlo NORDIO

Al Signor Sottosegretario
del Ministero della Giustizia
On. Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE

Al Signor Sottosegretario
del Ministero della Giustizia
Sen. Andrea OSTELLARI

Al Signor Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Giovanni RUSSO

Al Signor Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
D.ssa Lina DI DOMENICO

Al Signor Direttore Generale del Personale
Dr. Massimo PARISI

Al Signor Direttore Generale della Formazione
Dr. Pietro BUFFA

Al Signor Direttore Generale Detenuti e Trattamento
Dr. Giancarlo CIRIELLI

LORO SEDI

E, per conoscenza

Al Signor Direttore dell'Ufficio IV
C/O D.G.P. – D.A.P.
D.ssa Ida DEL GROSSO

Al Signor Direttore dell'Ufficio VIII
C/O D.G.P. – D.A.P.
D.ssa Debora MIELI

Al Responsabile del Coordinamento NTP
Consigliere Nazionale USPP
Sig. Umberto DI STEFANO

OGGETTO: Attività dei Nuclei di Traduzione e piantonamento del Corpo di polizia penitenziaria.

Illustrissime Autorità,

le cruenti immagini divulgate dagli organi di stampa e relative all'attacco di un commando in Francia ad una scorta deputata alla traduzione di un soggetto da un istituto penitenziario ad un altro, ove purtroppo hanno perso la vita due appartenenti alla scorta mentre altri tre risultano essere stati feriti, ad avviso di questa Federazione, impongono un'attenta riflessione sulle condizioni lavorative in cui opera il personale di Polizia Penitenziaria in servizio in tali delicati compiti, in quanto non si può escludere che eventi del genere (già accaduti in passato) possano verificarsi anche nel nostro Paese.

Dal punto di vista strettamente legato alla tutela dell'incolumità della Polizia penitenziaria impegnata nei servizi giornalieri, si ritiene che una riflessione prima di tutto dovrebbe indurre, a tutela del personale e dell'amministrazione, ad adottare misure per ridurre quanto più possibile la movimentazione fisica dei detenuti con particolare evidenza criminale, ovvero soggetti posti a grande sorveglianza custodiale, sia presso le aule di giustizia che nei luoghi di cura per visite mediche o ricoveri, ad esempio attraverso l'implementazione delle video conferenze in modo da celebrare le udienze da remoto (anche quelle di convalida) o utilizzando la tele medicina, senza la necessità di scortare nelle aule di tribunale o nei nosocomi tali soggetti.

Le traduzioni per visite presso strutture sanitarie in particolare costituiscono un rischio enorme anche per la comunità, infatti, da quando il sistema sanitario penitenziario è passato in gestione alle regioni, queste sono più che quintuplicate, causando spesso problematiche complesse per via del sistema di accesso anche nei pronto soccorso degli ospedali, per lo più sprovvisti di apposite sale protette.

Tale situazione, come denunciato in più occasioni, è anche derivante dalla continua rotazione del personale medico e infermieristico che quindi non ha una conoscenza storica delle problematiche sanitarie della popolazione detenuta e tende a delegare a strutture esterne la valutazione dello stato di salute dell'utenza detenuta.

Sempre a riguardo, nella prospettiva dello stanziamento di maggiori risorse per la stabilizzazione del sistema sanitario e di quello penitenziario, si ritiene di sollecitare un'implementazione delle strutture adibite a medicina protetta nei nosocomi, con l'obiettivo di abbattere il numero di piantonamenti nei reparti ospedalieri pubblici, aumentando nel contempo la sicurezza del servizio di piantonamento dei detenuti in tali strutture.

Non da ultimo, come più volte segnalato, andrebbero eliminate quelle attività di traduzione non rientranti nelle competenze del Corpo di Polizia Penitenziaria, quali ad esempio quelle effettuate per prassi dal Tribunale di Roma verso gli Istituti capitolini di soggetti provenienti dalla libertà all'esito dell'udienza per direttissima che sottraggono risorse ai Nuclei andando solamente a rendere maggiormente funzionale la gestione del personale delle altre Forze di Polizia.

Ciò detto, non si può trascurare il fatto che a 12 anni dal varo del D.M. 08/02/2012 e a 11 anni dall'emissione del nuovo Modello Operativo degli NTP, poco sia cambiato a livello organizzativo, funzionale e gestionale dei Nuclei e dei Servizi traduzioni che continuano a difettare di una considerazione inadeguata, soprattutto sotto il profilo della dotazione organica, dovendo spesso ricorrere al supporto del personale, non formato a tale compito, proveniente dai reparti interni degli istituti.

Tali attività continuano costituire un peso tanto dalle singole Direzioni degli Istituti Penitenziari quanto, a volte dagli stessi Provveditorati, rendendo impossibile una corretta applicazione delle direttive all'uopo emanate, che si ricorda, in virtù della particolare peculiarità delle attività assegna ai Comandanti e ai Coordinatori dei Nuclei autonomia gestionale del personale assegnato, i quali spesso si devono assumere la responsabilità di far operare il personale con numeri non conformi a quanto prevederebbe il citato modello operativo.

Posto che le attività di traduzione rientrano tra quelle obbligate a carico della Polizia penitenziaria, in assenza di un adeguato organico accade che queste vengano organizzate con scorte spesso inadeguate alle esigenze operative e di sicurezza, costituendo motivo di disagio e sovraccarico di lavoro per il personale che le deve svolgere con inevitabili maggiori rischi per l'incolumità personale degli stessi e dei detenuti trasportati.



UNIONE SINDACATI DI POLIZIA PENITENZIARIA

Tante sono le segnalazioni che pervengono a questa Segreteria Nazionale e che lamentano l'impossibilità di operare in maniera adeguata oggetto di denunce inascoltate.

A questo poi dobbiamo aggiungere una evidente difficoltà nel garantire al personale preposto alle attività di traduzione e di piantonamento un'adeguata e continua formazione che consenta di operare correttamente e con ciò saper gestire gli eventi critici che potrebbero verificarsi.

Le immagini degli accadimenti occorsi in Francia del resto, ad un primo esame, sembrano testimoniare una mancata reazione della scorta ad un evento imprevisto e violento. Ora non possiamo non chiederci quante delle nostre scorte, in assenza di adeguata formazione possano rispondere in maniera adeguata ad un simile attacco, partendo dal presupposto che l'attività di scorta nei servizi anzidetti è un'attività c.d. "passiva" ovvero deve tendere a sottrarsi al conflitto trovando sempre una via d'uscita che assicuri l'incolumità del personale di scorta evitando il perfezionarsi dell'evento critico.

E' ovvio quindi che l'obiettivo deve essere quello impiegare in tali compiti personale altamente qualificato al pari di quello del G.O.M. e dell'USPeV ed è giunto il momento di pensare ad una vera specializzazione del servizio NTP, qualificandone le unità e dotandolo di risorse adeguate e debitamente formate.

Ci permettiamo in ultimo di rappresentare che in gioco vi è la vita di appartenenti alla Polizia Penitenziaria che della legalità e dello spirito di Corpo hanno fatto il loro stile di vita contro persone che sanno bene che anche a fronte di un crimine efferato avranno sempre e comunque la possibilità di redimersi e quindi di ritrovare un giorno la libertà attraverso la fruizione dei benefici di Legge.

Sicuri che le presenti riflessioni possano indurre le SS.LL. ad adottare gli opportuni provvedimenti, essendo nostro primario obiettivo quello di tutelare l'incolumità del personale attraverso la rivendicazione del rispetto dei propri compiti istituzionali e delle proprie garanzie di impiego, si resta in attesa di conoscere le iniziative che si riterranno di porre in essere.

Cordiali saluti.-

IL PRESIDENTE

Dott. Giuseppe MORETTI